

FRONTE DEL PORTO

IL PIANO DEL MINISTRO LUPI
IL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE AL LAVORO
PER CREARE UN POLO PORTUALE UNICO
FRA LIVORNO E PIOMBINO: IL VOTO ENTRO UN MESE

Darsena Europa, anzi fantapolitica Indugi, imbarazzi e cambi in corsa

Manovre livornesi nel caos: «plancia di comando» sempre più romana

di ANTONIO FULVI

TRA LA POLITICA e la fantapolitica, il dibattito sul futuro del porto e sulla agognata poltrona dell'Autorità portuale livornese (quasi certamente in via d'assemblaggio con quella di Piombino) va avanti per segnali di fumo. Tanto da far ipotizzare (guizzo di fantapolitica?) che anche tra i protagonisti della epica resistenza grillina ai giochi di potere del Pd le idee non siano troppo chiare. Un esempio? Ce ne sono più d'uno. Il primo: il sindaco Nogarini, che da presidente della commissione Anci delle città portuali ha partecipato agli «stati generali» della portualità incitando il ministro a far presto, una volta tornato in città scrive una lunga lettera alla stampa sostenendo che «l'attuale progetto della Piattaforma Europa è un enorme bluff» e non potrà mai nascere, bocciandola di fatto e con essa il piano regolatore portuale. Supportato, negli atti, da parte della sua giunta e dai suoi consiglieri (uno dei quali ha platealmente stracciato in consiglio comunale, come si ricorderà, il progetto del piano regolatore del porto). Però Nogarini continua a dire al governatore Rossi che il Comune sta lavorando con attenzione e serietà allo studio della variante anticipatrice e garantisce «tempi stretti», che è una dizione vaga ma non priva di aperture. Tutto chiaro? Mica tanto. Perché sulle posizioni grilline, cala l'inattesa dichiarazione della candidata del Comune alla Port Authority, la giovane e brillante dottoressa Nicoletta Batini del Fmi,

che si dice senza mezzi termini favorevole sia al piano regolatore del porto che alla Piattaforma Europa; dando così una imbarazzante bacchettata sulle dita al sindaco e ai suoi. Che si salvano con l'argomentazione (la favoletta dei fiorellini gialli di Nogarini, qui a fianco) che i soldi non ci saranno mai, la BEI non consentirà «sprechi» e in fondo Livorno è già condannato dalla programmazione della stessa riforma di Lupi/Renzi.

DALL'ALTRA parte della ideale barricata, non se la passano bene nemmeno i Pd, che dovrebbero contare per la nomina all'Authority sull'egemonia del potere se non più a Livorno, certamente a Firenze e a Roma. I Pd locali hanno puntato, e continuano a puntare, sulla candidatura di Luciano Guerrieri (vedi Camera di Commercio) che ha anche il sostegno deciso di buona parte del cluster marittimo e portuale labronico (perché Guerrieri è stato bravo a Piombino, è stato bravo in Assoporti, ed è persona che, come diceva Roosevelt, parla con dolcezza ma si porta dietro un grosso bastone). Però da Firenze sarebbe filtrata la spiata che attenti, a Roma Guerrieri non ha molto supporto «perché non è uno scatenato renziano», come pare sia oggi richiesto per ogni carica. Quindi- suggerimento della spiata- cercatevi velocemente un altro candidato nella terna, e che sia di «valore» pari o superiore alla candidata dei grillini. Altrimenti? Altrimenti si va al commissariamento con Giulia-

no Gallanti- il che è per lo meno doveroso- ma dopo saranno sorci verdi per il Pd e le sue aspirazioni. E per quella parte del porto che chiede continuità di programmi e progetti. L'abbiamo premesso: fantapolitica. Ma se è vero che a pensar male si fa peccato però s'azzecca, viene da ipotizzare che la decisione di ieri della Provincia abbia a che fare proprio con la spiata da Firenze. Perché la Provincia era chiaramente schierata per Guerrieri- come del resto Capraia- con l'aggiunta del nome di Gallanti per l'onore delle armi. E invece- cambia cavallo in corsa- disarcionando Guerrieri e puntando su Gallanti «per la continuità», ovviamente per contrapporre al curriculum della Batini un super-curriculum, come può essere definito quello di Gallanti visti i suoi anni di presidente di Genova, di presidente dei porti europei e altro ancora. Rimangono le altre annotazioni, sempre di fantapolitica. Nel giro d'orizzonte che è stato fatto in queste settimane, di nomi ne sono finiti molti nel trita-carne, quasi tutti con immediato «sputtanamento» dei fogli sui quali erano apparsi. Il nome che è stato fatto meno di tutti forse è quello dell'attuale segretario generale della Port Authority Massimo Provinciali: che pure ha una lunga, lunghissima esperienza apicale al ministero, sa guidare la macchina dell'Authority (e infatti anche lì dentro ha qualche nemico) e l'avevano già invitato- inviti respinti- a candidarsi per altri porti, a cominciare da Trieste. Nella terna non c'è, ma attenti: rimane ancora da capire se arriverà un nome da Collesalvetti.

